

**REFERENDUM.** I volontari di Greenpeace

# «No alle trivellazioni il petrolio italiano è soltanto il turismo»

## Gli ambientalisti si schierano in vista del voto del 17 aprile

Tappa in piazza Bra, ieri pomeriggio, per i volontari di Greenpeace, impegnati in contemporanea in 25 città per sensibilizzare l'opinione pubblica sul referendum del 17 aprile, quando gli italiani saranno chiamati a esprimersi sulle trivellazioni in mare.

I volontari hanno esposto un'immagine «petrolizzata» e surreale della Bra, per diffondere un chiaro messaggio: «L'Italia non si trivella», come recita il titolo stesso della campagna dell'associazione ambientalista.

Le immagini dell'Italia sporcata dal petrolio, realizzate grazie al contributo del digital artist Olmo Amato, sono una provocazione con la quale Greenpeace intende mostrare l'incompatibilità tra la nostra identità e la nostra cul-

tura e la strategia energetica del governo. L'idea di mostrare un volto sfigurato dei monumenti delle nostre città serve anche a chiarire che in gioco non ci sono «solo» il mare e le comunità costiere: la minaccia riguarda tutti gli italiani, anche quelli che vivono nei centri urbani lontani dalle coste. Le trivelle sono incompatibili con la bellezza

del nostro Paese, che rappresenta l'unico vero petrolio dell'Italia.

«Chiediamo a ogni italiano di partecipare al referendum sulle trivelle del prossimo 17 aprile», dichiara Andrea Boraschi, responsabile della campagna Energia e Clima di Greenpeace. «In ballo ci sono il futuro del nostro sistema energetico; la scarsissima occupazione che potrebbe venire dalle trivelle contro

l'enorme perdita di posti di lavoro che potrebbero subire il turismo e la pesca; le nostre finanze pubbliche, giacché ai petrolieri si continuano a garantire privilegi sconosciuti a ogni altro cittadino; la qualità dell'aria delle città». •



Lo striscione di Greenpeace



Peso: 13%